

Un ciclo di documentari di attualità su diritti umani, informazione e sul rapporto tra cinema e giornalismo per raccontare la complessità del nostro tempo.

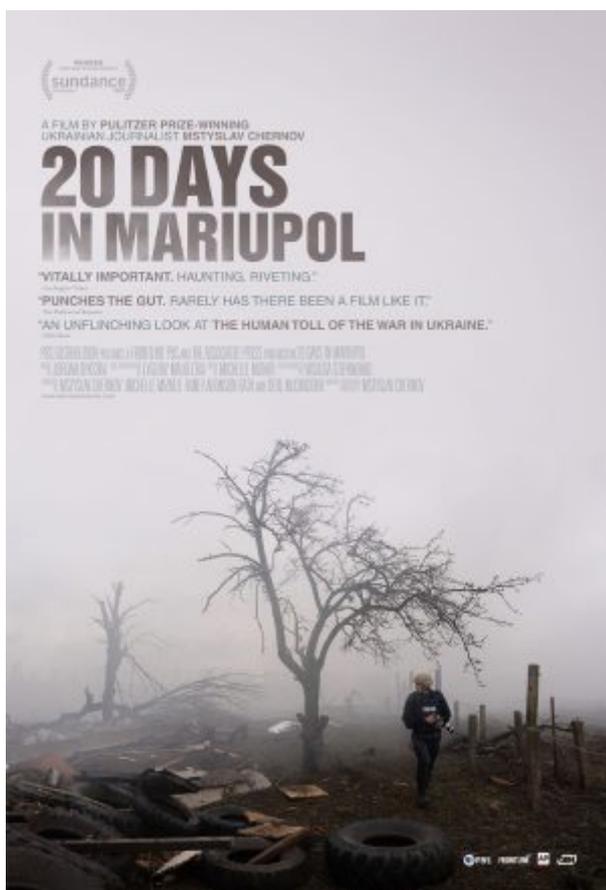
20 Days in Mariupol di Mstyslav Chernov

Ucraina, 2023 - 94'

Lingua: Ucraino, inglese e russo - Sottotitoli: Italiani

SABATO 30 MARZO, ORE 19.00

Durante l'assedio russo gli abitanti fuggono e l'accesso a elettricità, cibo e acqua è interrotto. Una squadra di giornalisti ucraini, rimasti intrappolati nella città assediata di Mariupol, lotta per continuare a documentare le atrocità della guerra.



L'assedio della città portuale ucraina caduta in mano all'esercito russo dal punto di vista degli unici giornalisti internazionali rimasti dopo l'invasione: l'ex giornalista dell'Associated Press e cittadino ucraino Chernov e il fotografo Evgeniy Maloletka raccontano la distruzione della città portuale sotto i bombardamenti russi all'inizio del 2022. Un resoconto vivido e straziante dei civili coinvolti nell'assedio, nonché una riflessione su cosa significhi fare giornalismo da una zona di conflitto e l'importanza di questo tipo di resoconto, non solo per costruire un racconto degli eventi ma soprattutto per determinarne l'iscrizione nella memoria collettiva.

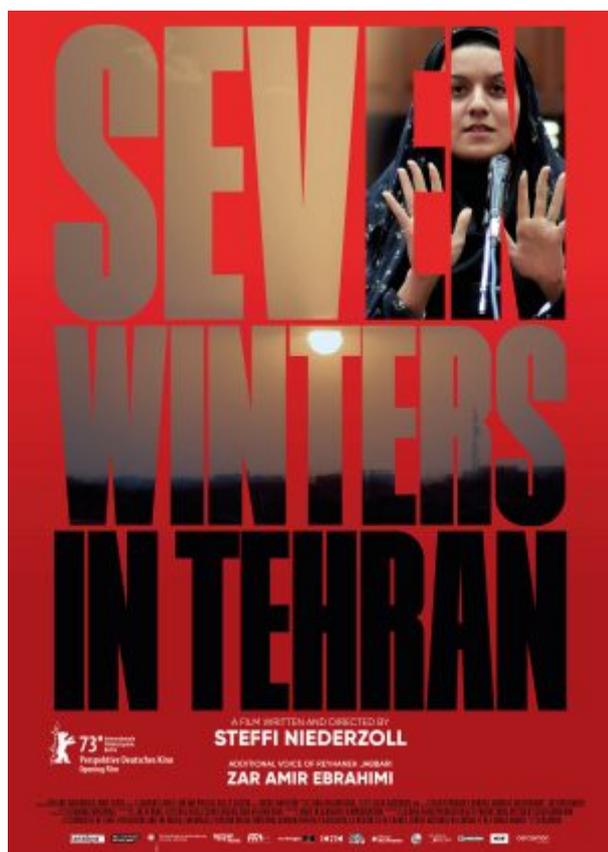
Mstyslav Chernov è un giornalista e reporter vincitore del premio Pulitzer, membro di The Associated Press e presidente dell'Associazione ucraina dei fotografi professionisti. Il coraggioso reportage di Chernov da Mariupol gli è valso il Pulitzer Prize for Public Service 2023.

Seven Winters in Teheran di Steffi Niederzoll

Germania, Francia, 2023 - 97'
Lingua: Farsi - Sottotitoli: Italiani

MARTEDÌ 12 MARZO, ORE 19.00

Un fortissimo esempio di cinema documentario, girato in un Iran cosmopolita e al contempo immerso nel fondamentalismo islamico, che racconta in modo sensibile e riflessivo la storia di una giovane donna iraniana giustiziata per aver ucciso il suo stupratore.



Teheran, 7 luglio 2007: Reyhaneh Jabbari, 19 anni, ha un incontro di lavoro con un cliente. Lui tenta di violentarla, lei lo accoltella e fugge. Arrestata e accusata di omicidio, non ha alcuna chance in tribunale, perché il suo aggressore era un uomo potente protetto da una società fortemente patriarcale. E' stata giustiziata per impiccagione il 25 ottobre 2014.

Steffi Niederzoll guarda e denuncia attraverso un montaggio delicato e potente, realizzato con interviste alla famiglia e ai testimoni, registrazioni uscite clandestinamente dall'Iran e immagini di repertorio di oltre una decade ma che ancora brucia.

Steffi Niederzoll è documentarista e sceneggiatrice tedesca. Ha presentato dei corti alla Berlinale e fa parte del collettivo artistico 1000 Gestalten. *Seven winters in Tehran* è il suo primo documentario long-form. Già premiato alla Berlinale 2023 (sezione Perspektive Deutsches Kino e Peace Film Prize), ha vinto il premio come miglior film nel concorso internazionale del Biografilm 2023.

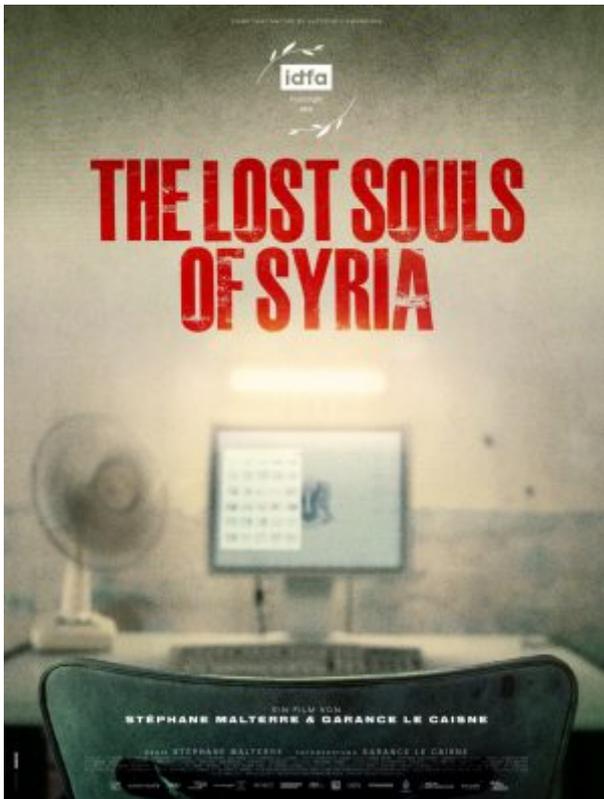
The Lost Soul of Syria di Garance Le Caisne e Stéphane Malterre

Francia, Germania, 2022 – 99'

Lingua: Inglese, arabo, spagnolo, francese e tedesco - Sottotitoli: Italiani

GIOVEDÌ 18 APRILE, ORE 19.00

27.000 foto di detenuti civili torturati a morte trafugate dagli archivi segreti del regime siriano e rese pubbliche da un fotografo dissidente della polizia militare di Damasco con il nome in codice 'Caesar'. Oltre cinque anni di indagini e battaglie porteranno al primo processo contro gli alti funzionari responsabili della macchina della morte siriana.



Mentre il caso sembra destinato all'oblio per la riluttanza di diverse corti di giustizia europee a intraprendere azioni legali contro il regime siriano, le famiglie delle vittime, insieme agli attivisti e allo stesso Caesar, cercano invece la verità attraverso i tribunali di tutta Europa.

Seguendo storie parallele ma unite dallo stesso desiderio di giustizia, i registi costruiscono un racconto che fa dell'evidenza e della ricerca sul campo il suo obiettivo primario, raccontando le possibilità della giustizia internazionale di fronte ai crimini dello Stato siriano e ponendo al mondo una domanda scomoda sulla questione della giustizia e dell'impunità.

Stéphane Malterre è un regista francese con molti anni di esperienza come reporter per un'agenzia di stampa, per cui ha scritto, filmato e diretto oltre venti inchieste e documentari, trasmessi da Canal Plus, France 2, M6, Arte. Il suo film *The Father, the Son and the Jihad* del 2016 è stato girato durante tre anni in Siria ed è stato selezionato per una quindicina di festival internazionali.

Garance Le Caisne è un'autrice e giornalista francese. Ha iniziato la sua carriera come corrispondente in Egitto, dove ha vissuto per otto anni. È l'autrice del premiato *La macchina della morte*, pubblicato in Italia nel 2016 da Rizzoli. *The Lost Souls of Syria* è il suo primo lungometraggio documentario.